

La Sicilia 22 Ottobre 2020

## **Furti per comprare la droga da spacciare**

ACIREALE. È stata denominata “A Fossa” la maxi operazione dei carabinieri della Compagnia di Acireale che ieri ha portato all'esecuzione di misure cautelari emesse dal Gip del tribunale etneo nei confronti di 11 persone (4 finite in carcere, 7 sottoposte all'obbligo di dimora e di presentazione alla polizia giudiziaria), ritenute responsabili a vario titolo e in concorso tra loro di spaccio e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, furto aggravato, ricettazione e detenzione illegale di armi.

Il blitz è scattato alle prime ore del mattino, su delega della Procura della Repubblica di Catania, e ha visto impegnati militari della compagnia acese e del nucleo cinofili di Nicolosi.

L'operazione ha preso spunto da un'indagine avviata dai carabinieri nel giugno del 2019 a seguito di una segnalazione telefonica anonima giunta al numero d'emergenza 112; quest'ultima forniva importanti notizie circa un'attività di spaccio svolta nel comune di Aci Sant'Antonio, inoltre segnalava la presenza di un ingente quantitativo di sostanza stupefacente all'interno di un garage di proprietà del 34enne Antonio Barbarino, nello stesso centro.

La successiva verifica, compiuta attraverso perquisizioni personali e domiciliari, ha consentito di confermare la veridicità di quanto segnalato e di rinvenire nella disponibilità del Barbarino un'ingente quantità di marijuana, già suddivisa in dosi pronte alla vendita e occultata sotto alcuni bidoni. Da questo particolare episodio sono partiti i successivi approfondimenti investigativi che, coordinati dalla Procura della Repubblica di Catania, si sono avvalsi di intercettazioni ambientali e telefoniche, riprese audio e video, servizi di osservazione, controllo e pedinamento e hanno consentito di ricostruire pian piano la rete e un vero e proprio sistema di gestione delle “piazze di spaccio”, le modalità di approvvigionamento e la cessione di cocaina e marijuana, oltre che nel centro santantonese anche nei comuni etnei di San Giovanni La Punta e Pedara.

Sono stati così accertati, grazie anche al monitoraggio degli spostamenti giornalieri e gli incontri dei vari personaggi sospetti, oltre all'attività di spaccio anche una serie di delitti contro il patrimonio. Gli indagati, infatti, predisponavano incontri nelle proprie abitazioni finalizzati alla cessione di droga e organizzavano anche furti di carburante, consumati ai danni di ditte operanti in diversi settori.

L'indagine, è stato sottolineato dagli stessi investigatori, pur non essendo riuscita ad accertare resistenza di una vera e propria struttura assetato, incuranza del rispetto delle leggi, pericolosità sociale diretta all'organizzazione e alla serialità criminale».

Il gruppo, inoltre, attraverso una rudimentale ripartizione dei ruoli tra venditori e fornitori della sostanza stupefacente, aveva messo a punto un preciso modus operandi che utilizzava un linguaggio criptico per organizzare incontri con gli acquirenti e per pianificare mirati furti di carburante, da rivendere al scio fine di ottenere denaro contante utile all'acquisto di sostanze stupefacenti da piazzare sul mercato.

Nell'attività in questione un ruolo di tutto rilievo nell'attività era esercitato dalle donne, mogli o fidanzate dei principali indagati che, in concorso con i loro uomini e

persino in presenza di minori, non solo si prestavano alla cessione della droga ma tenevano l'agenda e organizzavano anche in prima persona gli appuntamenti con gli acquirenti di turno.

Nel corso dell'attività d'indagine è stato verificato un giro d'affari di diverse migliaia di euro immesse nel mercato della droga e si è anche proceduto all'arresto in flagranza di cinque persone e alla denuncia in stato di libertà di altre tre, per spaccio e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, nonché furto aggravato; sequestrata inoltre una carabina ad aria compressa con relativo munizionamento, modificata nella potenza, priva di marca e con la matricola abrasa. Dei diciotto indagati, undici sono i destinatari della misura cautelare, mentre i restanti hanno ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini preliminari.

In carcere sono finiti: Antonio Barbarino, di 34 anni; Salvatore Bonaccorso, di 49; Angelo Sabino, di 41 e Alfio Sciammacca di 33. Obbligo di dimora e di presentazione alla Pg per altri sette: Luca Andrea Casside Arena, 42 anni; Lucia Caterina Brischetto, 25 anni; Placido Cannavò, 46 anni; Sergio Cannavò, 47 anni; Jessica Di Mauro, 30 anni; Lorenzo Luca Musumeci, 37 anni; Sebastiano Saraceno, 45 anni.

**Antonio Carreca**